

STRUTTURA	<i>Dipartimento:</i> DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO
PROPONENTE	<i>Direzione Regionale:</i> INFRASTRUTTURE, AMBIENTE E POLITICHE ABITATIVE
	<i>Area:</i> ENERGIA
Prot. n. _____ del _____	
OGGETTO: Schema di deliberazione concernente:	
Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Lazio e l'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile per l'attuazione di iniziative finalizzate a promuovere la programmazione, l'innovazione e la formazione a favore dello "sviluppo sostenibile" nel Lazio.	

OGGETTO: Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Lazio e l'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile per l'attuazione di iniziative finalizzate a promuovere la programmazione, l'innovazione e la formazione a favore dello "sviluppo sostenibile" nel Lazio.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale 18 febbraio 2002, n.6 concernente "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale", e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Regolamento regionale 6 settembre 2002, n.1 concernente l'organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale, e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge regionale 20 novembre 2001, n.25 recante "Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione";

VISTA la L.R. 29 Aprile 2013, n.2 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2013 (art.11, legge regionale 20 novembre 2001, n.25)";

VISTA la L.R. 29 Aprile 2013, n.3 "Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2013 e Bilancio pluriennale 2013-2015";

VISTA la Comunicazione della Commissione COM(2010) 2020 che illustra la Strategia Europa 2020 per una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che punta a rilanciare l'economia dell'UE nel prossimo decennio;

CONSIDERATO che la strategia Europa 2020 mira a una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO2 e della competitività dell'industria; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà;

CONSIDERATO che la strategia s'impenna su cinque ambiziose priorità riguardanti l'occupazione, la ricerca, l'istruzione, la riduzione della povertà e i cambiamenti climatici/l'energia;

CONSIDERATO che per misurare i progressi compiuti nel conseguire, gli obiettivi della strategia Europa 2020, sono stati convenuti 5 obiettivi quantitativi per l'intera Unione Europea, dettagliati poi in obiettivi nazionali, e tra questi l'obiettivo relativo ai cambiamenti climatici e la sostenibilità energetica, che prevede:

- ✓ la riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990;
- ✓ il raggiungimento del 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili;
- ✓ l'aumento del 20% dell'efficienza energetica;

CONSIDERATO che la realizzazione di Europa 2020 dipende in misura determinante dalle strutture e dai processi di governance che l'UE ha cominciato a introdurre dal 2010, e che anche la Regione e gli enti locali hanno avviato un processo di raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 attraverso l'attuazione di piani, programmi e interventi sul territorio;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999, relativamente ai Programmi operativi per gli obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione";

VISTO il Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n.1783/1999;

CONSIDERATO che il suddetto Regolamento (CE) n. 1080/2006, all'art.5 stabilisce che, nell'ambito dell'obiettivo Competitività regionale e occupazione, l'intervento del FESR si concentra principalmente su tre priorità, tra le quali la priorità "*Ambiente e prevenzione dei rischi*", che contempla in particolare la promozione dell'efficienza energetica e la produzione di energie rinnovabili e lo sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia;

VISTO il POR FESR Lazio 2007-2013 approvato dal Consiglio regionale del Lazio con DCR n 39 del 3 aprile 2007 e adottato con Decisione della Commissione n. C(2007) 4584 del 2.10.2007;

VISTA la revisione del POR FESR Lazio 2007-2013 approvata dal Consiglio Regionale del Lazio con DCR n.15 del 28.3.2012;

CONSIDERATO che nel POR FESR Lazio 2007-2013 è prevista l'Attività II.1 *Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili*, e che sono attualmente in corso di attuazione le diverse iniziative avviate in attuazione delle suddetta Attività;

VISTA la proposta di Regolamento del Parlamento Europea e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio

CONSIDERATO che l'articolo 9 della suddetta proposta di Regolamento, al fine di contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, per la nuova programmazione 2014-2020 individua 11 obiettivi tematici, e tra questi l'obiettivo 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione e l'obiettivo 4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;

CONSIDERATO che l'articolo 17 della suddetta proposta di Regolamento definisce le condizionalità ex ante, che sono poi individuate in termini generali nell'Allegato V;

VISTA la proposta di Regolamento del Parlamento Europea e del Consiglio relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;

CONSIDERATO che la suddetta proposta di Regolamento costituisce il principale strumento di investimento a sostegno delle grandi priorità dell'Unione definite dalla strategia Europa 2020;

CONSIDERATO che l'articolo 3 della suddetta proposta di Regolamento prevede che il FESR, tra gli altri, sostenga

- ✓ gli investimenti produttivi che contribuiscono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro sostenibili, tramite aiuti diretti a investimenti in piccole e medie imprese (PMI);
- ✓ gli investimenti in infrastrutture che forniscono servizi di base ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente, dei trasporti e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC);
- ✓ lo sviluppo del potenziale endogeno promuovendo lo sviluppo regionale e locale, la ricerca e l'innovazione;

CONSIDERATO che l'articolo 5 della suddetta proposta di Regolamento individua le priorità d'investimento nell'ambito degli obiettivi tematici, ed in particolare, nell'ambito delle azioni finalizzate a sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio, le seguenti azioni:

- (a) promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili;
- (b) promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle PMI;
- (c) sostenere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche e nel settore dell'edilizia abitativa;
- (d) sviluppare sistemi di distribuzione intelligenti a bassa tensione;
- (e) promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per le zone urbane;

CONSIDERATO che l'articolo 8 della suddetta proposta di Regolamento prevede, altresì, l'istituzione di una piattaforma per lo sviluppo urbano al fine di promuovere lo sviluppo di capacità, la creazione di reti tra città e lo scambio di esperienze sulla politica urbana a livello dell'Unione nei settori attinenti alle priorità d'investimento del FESR e allo sviluppo urbano sostenibile;

VISTA la proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

CONSIDERATO che l'articolo 5 della suddetta proposta di Regolamento prevede, tra le priorità dell'Unione in materia rurale, l'incentivazione dell'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;

VISTI i principali accordi internazionali, gli atti di indirizzo programmatico e di pianificazione in materia, nonché la normativa di settore, di seguito riportati:

- Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici (1997), che rappresenta uno dei più importanti strumenti giuridici internazionali volti a combattere i cambiamenti climatici e che contiene gli impegni dei paesi industrializzati a ridurre le emissioni di alcuni gas ad effetto serra, responsabili del riscaldamento del pianeta;
- Sistema di accordi Internazionali sulla riduzione delle emissioni di gas serra (fra i quali si citano la COP17 di Durban del 2011 e la COP18 Doha del 2012);
- Direttiva 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica che stabilisce un quadro comune di misure per la promozione dell'efficienza energetica nell'Unione Europea al fine di raggiungere gli obiettivi del 20% di riduzione delle emissioni di CO₂ entro il 2020 e di spianare la strada a futuri miglioramenti nel settore;
- COM(2013) 169 final, con la quale la Commissione europea ha adottato il Libro Verde "*Un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030*" sul nuovo quadro al 2030 per le politiche dell'Unione in materia di cambiamenti climatici ed energia, che si pone in continuità con le politiche e gli obiettivi fissati con il "Pacchetto Clima-Energia" con orizzonte al 2020;
- Strategia comune europea su rinnovabili, efficienza energetica ed emissioni di gas serra del marzo 2007 (Strategia "20-20-20") del Consiglio europeo, che ha stabilito per l'Unione Europea tre ambiziosi obiettivi da raggiungere entro il 2020: ridurre i gas ad effetto serra del 20% (o del 30% in caso di accordo internazionale); ridurre i consumi energetici del 20% aumentando l'efficienza energetica; soddisfare il 20% del fabbisogno energetico europeo con

- le energie rinnovabili e che conferma la volontà degli Stati Membri di continuare ad impegnarsi nel processo negoziale per la lotta ai cambiamenti climatici per il post-Kyoto, ovvero dopo il 2012;
- Decisione n. 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020;
 - Conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno 2010 che hanno confermato che l'obiettivo di efficienza energetica rientra fra gli obiettivi prioritari della nuova strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva («strategia Europa 2020»);
 - Comunicazione della Commissione del 10 novembre 2010, intitolata «Energia 2020», che colloca l'efficienza energetica al centro della strategia energetica dell'Unione per il 2020 e illustra la necessità di una nuova strategia per l'efficienza energetica che consentirà a tutti gli Stati membri di svincolare l'uso dell'energia dalla crescita economica;
 - Iniziativa faro «*Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse*», adottata dalla Commissione il 26 gennaio 2011 che individua nell'efficienza energetica uno degli elementi principali per garantire la sostenibilità dell'utilizzo delle risorse energetiche;
 - Piano d'Azione Europeo per l'Efficienza Energetica 2011 che rimarca il ruolo dell'efficienza energetica come strumento imprescindibile di riduzione dei consumi nell'ambito dei Paesi Membri, nel raggiungimento dell'obiettivo più ambizioso del - 20% al 2020 e al fine di avviare un uso efficiente delle risorse;
 - Decreto Legge n. 63 del 4 giugno 2013 per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia tenendo conto delle condizioni locali e climatiche esterne, nonché delle prescrizioni relative al clima degli ambienti interni e all'efficacia sotto il profilo dei costi;
 - Decreto Legislativo n.28 del 3 marzo 2011 che definisce gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi fino al 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti;
 - Piano d'Azione per l'Efficienza Energetica - PAEE 2011 predisposto da ENEA e Ministero dello Sviluppo Economico che contiene una serie di misure e obiettivi per ridurre i consumi energetici del 20% entro il 2020 e rimarca il ruolo dell'efficienza energetica come strumento imprescindibile di riduzione dei consumi nell'ambito dei Paesi Membri
 - Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN), predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Ambiente, in conseguenza della Direttiva 2009/28/CE recepita attraverso il D. Lgs. n.28/2011, che fornisce ulteriori indicazioni a favore dell'efficienza energetica, come presupposto indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi in materia di energie rinnovabili e riduzione della CO₂, e individua le azioni da porre in atto per il raggiungimento, entro il 2020, dell'obiettivo vincolante per l'Italia di coprire con energia prodotta da fonti rinnovabili il 17% dei consumi lordi nazionali;
 - Piano Energetico Regionale approvato con DCR n.45 del 14/2/2001, in corso di aggiornamento.

VISTO Il Piano Energetico Regionale approvato dal Consiglio Regionale del Lazio con Deliberazione 14 febbraio 2001, n.45 che ha rappresentato finora lo strumento per la programmazione di interventi mirati a conseguire livelli più elevati di efficienza, competitività flessibilità e sicurezza, nell'ambito delle azioni a sostegno del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili;

CONSIDERATO che occorre redigere il nuovo Piano Energetico Regionale, anche sulla base dei recenti indirizzi in materia di efficienza energetica assunti a livello internazionale, comunitario e nazionale;

VISTA la DGR n.224 dell'1/8/2013 recante "Attuazione di un Piano d'azione regionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel Lazio e per l'applicazione del Green Public Procurement (GPP), in attuazione del Piano d'Azione Nazionale GPP approvato con Decreto del 10 aprile 2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare";

CONSIDERATO che attraverso la suddetta deliberazione la Regione Lazio intende orientare il proprio territorio verso una politica di gestione degli appalti pubblici, lavori, beni e servizi basata su criteri di sostenibilità ambientale e attraverso l'applicazione del Green Public Procurement (GPP), azioni di comunicazione, sensibilizzazione e formazione agli operatori pubblici e privati;

CONSIDERATO che la Regione Lazio intende promuovere l'Agenda Verde del Lazio, documento che sarà il risultato di un' ampia forma partecipativa che vedrà coinvolti i territori, gli enti locali, le imprese, le forze produttive, sindacali e sociali per un nuovo modello di sviluppo sostenibile a partire dalla green economy e dalle sue capacità di sviluppo alternativo a minore impatto ambientale;

CONSIDERATO l'opportunità di partecipare alla piattaforma delle città europee sostenibili attraverso la promozione di processi integrati di gestione dell'edilizia, dell'energia, delle risorse idriche, dei rifiuti, della telecomunicazione, dei trasporti e delle altre reti urbane e di promuovere nell'ambito dell'iniziativa europea delle "Smart Cities", le condizioni per far partire l'adozione delle tecnologie a favore dell'efficienza energetica, sostenendo le città che intendono trasformare i propri edifici, le reti energetiche e i sistemi di trasporto, in edifici, reti e sistemi del futuro, consentendo l'attuazione della strategia della transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio;

CONSIDERATA necessità attivare informazione, formazione, sostegno scientifico, tecnico e specialistico verso tutti gli operatori pubblici e privati del territorio del Lazio;

RITENUTO opportuno provvedere all'avvio di una collaborazione sinergica tra la Regione Lazio e l'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile per l'attuazione di iniziative finalizzate a promuovere la programmazione, l'innovazione e la formazione a favore dello "sviluppo sostenibile" nel Lazio;

CONSIDERATO che per le finalità sopra enunciate si ritiene opportuno sottoscrivere un Protocollo di intesa tra la Regione Lazio e l'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile;

VISTO lo schema di Protocollo di intesa tra la Regione Lazio e l'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile, allegato e parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, per l'attuazione di iniziative finalizzate a promuovere la programmazione, l'innovazione e la formazione a favore dello "sviluppo sostenibile" nel Lazio;

RITENUTO opportuno dare attuazione a quanto sopra indicato attraverso l'approvazione dello schema di Protocollo di Intesa in oggetto;

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa e che si intendono integralmente richiamate

1. Di approvare lo schema di Protocollo di intesa tra la Regione Lazio e l'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile, allegato e parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, per l'attuazione di iniziative finalizzate

a promuovere la programmazione, l'innovazione e la formazione a favore dello “sviluppo sostenibile” nel Lazio, allegato e parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

Il Protocollo sarà sottoscritto dal Presidente della Regione o suo delegato.

I successivi provvedimenti attuativi saranno assunti dalla Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul BURL e sui siti www.regione.lazio.it, al fine di consentirne la massima divulgazione.

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il suesteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.